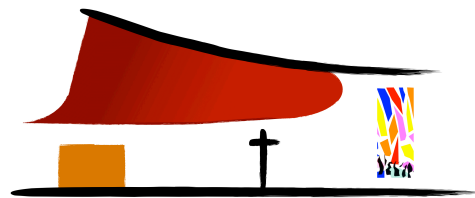


# Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



19 aprile 2020 – II Domenica di Pasqua

## Toccare Gesù risorto



L'evangelista Giovanni ci riporta l'importantissima esperienza di Tommaso, il discepolo che non c'era quando Gesù s'è fatto vedere la prima volta ai suoi amici. Tommaso non ci credeva. E non era l'unico: sappiamo che tutti gli apostoli non hanno creduto al primo annuncio dato dalle donne che per prime hanno visto il nostro Signore risorto!

È normale, l'incredulità? Probabilmente è anche la nostra esperienza. E noi avremmo fatto lo stesso. Nessuno, infatti, nella storia, è tornato in vita come Gesù. La risurrezione è il vero inizio della ri-creazione dell'universo, strappato dalla sua inesorabile logica di morte, dalla quale nessuno, ai nostri occhi, può scappare!

«Se non vedo, non credo!», dice Tommaso. E così diciamo delle volte anche noi.

«Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» dice Gesù a Tommaso che non solo lo ha visto, ma lo ha anche toccato. E toccato sulle ferite della croce, sui segni inconfondibili dell'amore di Gesù per lui.

Vorremmo vivere questa felicità, di credere anche senza vedere... Anche in questa Pasqua ci sentiamo provocati in profondità nella nostra esperienza di fede. Credere in Gesù Cristo risorto dai morti, essere suoi amici, essere in

comunione con Lui, contemplarlo e ascoltarlo, lasciarci condurre quotidianamente da Lui al Padre, lasciarci invadere dal suo Spirito che trasforma le nostre persone... è in questa relazione personale che il risorto vuole tirarci dentro. Vuole farsi sentire, farsi vedere, farsi toccare, farsi amare, mentre da parte sua, poichè è veramente vivo, continua ad amarci, a farsi sentire, vedere e toccare.

Si fa sentire nella Parola e nelle parole buone di chi ci vuole bene.

Si fa vedere nella Chiesa e nei poveri e nei volti degli altri.

Si fa toccare nei Sacramenti. E qui ci soffermiamo un istante a ricordare, a contemplare, a desiderare. A ricordare e contemplare come siamo stati toccati dall'acqua viva del Battesimo, dall'olio profumato della Cresima, dalla concretezza del Pane celeste nell'Eucaristia, dal perdono pronunciato dalla bocca del prete, dall'olio che ci ha rafforzato nella malattia, da Dio che si mette al nostro servizio in nostro marito o nostra moglie o nei nostri genitori, e infine, da Dio che si mette al nostro servizio nei pastori con un volto e un nome che abbiamo conosciuto. I Sacramenti (con i quali la Trinità ci raggiunge veramente) rendono la nostra persona tutta intera un Sacramento dell'amore di Dio, che ci ama, ma sempre attraverso qualcuno! Battezzati, perdonati, nutriti, inseriti nella comunione trinitaria, noi diventiamo volto e mani e voce di Dio per gli altri dalla mattina alla sera!

Che stima ha Dio per ciascuno di noi! Non solo ci considera degni di esser suoi amici, ma ci sceglie per farsi toccare dalle persone con le quali viviamo abitualmente o con quelle che incontriamo più o meno per caso!

Che desiderio, allora, si alimenta nel nostro cuore! Il desiderio di farci toccare continuamente da Lui (e in questi tempi l'impossibilità di accostarci al Sacramento della Eucaristia sta purificando e aumentando in noi questo desiderio). E il desiderio di metterci umilmente a disposizione perchè chi ci sta accanto si senta toccato, tramite noi, dal Signore.

In questa Pasqua, che continuiamo a vivere senza poterci radunare e in una situazione che forse ci permette di dedicare maggiore tempo alla preghiera e alla contemplazione, lasciamoci aiutare dal Signore a ri-centrarci di più in Lui. Personalmente e come comunità parrocchiale.

Sentiamoci comunque raggiunti dalla Trinità, di cui siamo dimora. Prepariamoci alla gioia di farci di nuovo toccare dal Signore che si fa mangiare, che ci perdona, che ci profuma...

## Paolo ai presbiteri di Efeso (At 20,17-38)

**Nel capitolo 19,21 - 20,16.** Paolo progetta (nello Spirito!) di tornare a Gerusalemme e poi di partire per Roma. A Efeso intanto scoppia un tumulto: i fabbricanti di tempietti in onore di Artemide vedono minacciati i loro incassi a causa della predicazione cristiana. Luca racconta con ironia il tumulto della gente radunata nel teatro, ma poi dispersa dal cancelliere della città perchè non ritenute contro la legge le parole dei cristiani.

Cap 20. Paolo continua il suo viaggio in Macedonia e Acaia, accompagnato da tanti collaboratori. Tornando, a Troade restituisce la vita a Eutico, un ragazzo che s'era addormentato durante una sua lunga predica...

Paolo giunge Mileto e dove fa il suo terzo discorso (il primo era gli ebrei: At 13,16-41; il secondo ai pagani: At 17,22-31). Un discorso originale: sia perchè è fatto ai responsabili della comunità, sia perchè segna un passaggio fondamentale nella architettura di Atti: dall'apostolo ai suoi successori. Inizia una nuova fase della vita della Chiesa...

Il discorso è una composizione letteraria lucana, sul modello dei discorsi di addio (come Giacobbe, Mosè, Giosuè, Davide, Mattatia, Gesù... i 'Testamenti dei XII patriarchi')

**20,17-18a: convocazione dei presbiteri di Efeso a Mileto.** Nel suo viaggio verso Gerusalemme Paolo non tocca più Efeso (non era sulla rotta, e forse c'era il pericolo di tumulti). Convoca i '*presbiteri*' a Mileto: sono i responsabili delle comunità, un comitato di guida e sostegno, come avveniva nelle comunità ebraiche. Parla a loro, ma nell'intenzione di Luca si parla a tutti i pastori della Chiesa!

**20,18b-21: retrospettiva sulla attività di Paolo in Asia.** 'Voi sapete...': Paolo parla ai collaboratori, perchè non ha lavorato da solo! La sua attività è caratterizzata dal 'servizio' del Signore e dalla 'umiltà': atteggiamenti di fondo di ogni pastore, che si assimila al Signore, servo mite e umile di cuore. Le ostilità e le prove non sono state un semplice incidente di percorso, ma un tratto normale per chi è servo del Signore crocifisso (cf. la 2Cor!). Concretamente ha soprattutto 'predicato e istruito': invitando i Giudei alla fede nel Signore e i pagani alla conversione.

**20,22-24: Stato d'animo di Paolo in viaggio verso Gerusalemme.** Paolo è guidato, come sempre, dallo Spirito: costretto, prigioniero... Con ispirazioni interiori e con le parole degli altri (cf. ad es 21,4.11) Come Gesù, Paolo ha il presentimento della morte, ma non si tira indietro. Ha chiaro il progetto della sua vita: il compito affidatogli dal Signore, che rende la sua vita una corsa (a Paolo piacciono le immagini sportive: cf ad es. 2Tim 4,7 o 1Cor 9,24). Non un lavoro part time... ma il servizio di testimoniare con la vita il 'vangelo della Grazia di Dio' (cf. EG 36!). L'ideale non è di una vita comoda e tranquilla da pensionato, non è la 'divano-felicità'...

**20,25-28: addio e prima esortazione.** È proprio l'ultimo saluto, solenne: Paolo attesta di aver fatto tutto quel che doveva, con la responsabilità del profeta/sentinella (cf. Ezechiele 33,2-9 e 3,17-21). I presbiteri devono rispondere per l'impegno di Paolo, ma molto di più (ed è un vertice del discorso) perchè il loro servizio non è una investitura giuridica o una iniziativa personale, ma deriva dallo Spirito Santo, pur attraverso le mediazioni umane. Sono 'custodi' (*episkopoi*) del gregge questo è il loro ruolo, specificato dal termine 'pastori', che richiama la grande tradizione biblica di Dio pastore del suo popolo, e la consapevolezza che Gesù aveva di sè... Gesù è il pastore grande delle pecore, gli altri sono sua ripresentazione. Il pastore deve guidare, difendere, animare, nutrire... Importante la definizione della comunità: è la 'Chiesa', l'*ekklesia*, letteralmente la 'gente radunata', naturalmente da Dio Padre, attraverso il 'sangue del suo Figlio' (alcuni codici hanno 'il proprio sangue': il sangue del Padre!). È la Pasqua di Gesù, in prospettiva trinitaria, a costituire il patto definitivo di alleanza che fa la Chiesa ('... questo è calice del mio sangue...' in ogni Messa!)

**20,29-31: predizioni e nuova esortazione.** Paolo 'parte' (muore) e la comunità è a rischio. Dall'esterno i lupi rapaci (cf. i falsi profeti di Mt 7,15), dall'interno i seduttori (cf. i falsi messia di Lc 21,8). Luca sente, alla fine del I secolo, le eresie incipienti... 1 e 2Tim sono piene di questi avvertimenti, e così 2Pt 2,1.2-3.18-19. I pastori devono essere vigilanti, con il metodo di Paolo: tenere viva in modo incessante la fede 'ortodossa' con la predicazione e l'ammonimento, alla comunità e ai singoli... anche quando è difficile e costa lacrime...

**20,32 Raccomandazione al Signore.** Secondo lo schema del discorso d'addio, troviamo questa bella preghiera per i presbiteri: il loro compito è arduo, e da soli non ce la possono fare! Sono affidati alla 'parola della grazia', curiosa formulazione, per dire la Parola del Signore! I presbiteri non sono i padroni della parola: piuttosto il contrario! Come i profeti dell'AT... Nessuno è padrone della chiesa!!!

**20,33-35: ultima esortazione.** Una nota sull'economia: Paolo (e così i presbiteri) non è attaccato ai beni (argento, oro, vesti...). La sua scelta di lavorare e di non farsi mantenere dalle comunità (tranne che Filippi) è una strategia missionaria: per essere libero dall'accusa di propaganda, per incontrare la gente al lavoro, per condividere con i poveri!

La scena conclusiva traduce nei gesti di affetto e di saluto il legame tra l'Apostolo e la piccola comunità...

## Per la riflessione personale

*-Come vedo, da laico, i pastori della chiesa oggi? Servizio, umiltà, fedeltà alla parola, guida dello Spirito, disponibilità alla sofferenza per il vangelo, premura per la predicazione e l'ammonimento, interesse per i poveri... In quali punti mi sono più di esempio? In quali mi sembrano carenti?*

*-Come vedo la Chiesa (la comunità parrocchiale, la comunità diocesana) oggi? Vivo la consapevolezza che è una 'ekklesia', una comunità radunata dalla Parola e dal Sangue di Dio, in ascolto dello Spirito, e non fondata su legami puramente umani o organizzativi, pur essendo questi aspetti preziosi?*

*-Come percepisco la predicazione del vangelo? È centrata sull'essenziale (il 'vangelo della grazia di Dio'), o dispersa in mille rivoli?*

## Testi utili

### Evangelii Gaudium

*Si alla sfida di una spiritualità missionaria*

78. Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione. Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'individualismo, una crisi d'identità e un calo del fervore. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro.

79. La cultura mediatica e qualche ambiente intellettuale a volte trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza, molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. Si produce allora un circolo vizioso, perché così non sono felici di quello che sono e di quello che fanno, non si sentono identificati con la missione evangelizzatrice, e questo indebolisce l'impegno. Finiscono per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono. In questo modo il compito dell'evangelizzazione diventa forzato e si dedicano ad esso pochi sforzi e un tempo molto limitato.

80. Si sviluppa negli operatori pastorali, al di là dello stile spirituale o della peculiare linea di pensiero che possono avere, un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

## AGENDA SETTIMANALE

### 19 Domenica – II di Pasqua

11.00 S. Messa (su YouTube)

### 20 Lunedì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

19.15 Catechisti in video conferenza

### 21 Martedì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

### 22 Mercoledì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

### 23 Giovedì – S. Giorgio

17.30 Atti degli Apostoli (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

### 24 Venerdì

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

### 25 Sabato – S. Marco evangelista

18.30 S. Messa prefestiva (su YouTube)

### 26 Domenica – III Domenica di Pasqua

11.00 S. Messa (su YouTube)

## IN PARROCCHIA

**DOMENICA DI SOLIDARIETA'.** Le offerte per la solidarietà possono essere messe nella cassetta delle offerte per le candele, o versate con bonifico alla parrocchia (IT 27 N 02008 13001 000100456581). E' sempre possibile portare generi alimentari non deperibili nei cestini vicino al battistero.

**SACRAMENTI.** Con [una lettera di sabato 18 aprile](#), il vescovo ha confermato che la celebrazione dei Sacramenti (Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima) prevista per il mese di maggio è rinviata. Si dovrà decidere se spostare la celebrazione prima di Natale oppure nel prossimo anno. I catechisti e il Consiglio pastorale rifletteranno su questo, in attesa però di conoscere nei prossimi mesi le progressive disposizioni di ritorno alla normalità.

**MESSA DOMENICALE DEL VESCOVO.** Nelle prossime domeniche di aprile e maggio, finché continuerà l'emergenza sanitaria, l'Arcivescovo S.E. Mons. Gian Carlo Perego celebrerà la S.Messa, a porte chiuse, in una chiesa della Diocesi che verrà comunicata ogni fine settimana. Sarà possibile assistere alla S. Messa ogni **domenica** sul **Sito diocesano** a partire **dalle ore 9**, e su **TELESTENSE** alle **ore 18**. Domenica 19 aprile Mons. Perego presiederà l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale della **Sacra Famiglia**.

**CATECHISTI.** Lunedì 20 alle 19.15 i catechisti si ritrovano in streaming.

**CONSIGLIO PASTORALE.** Il Consiglio pastorale parrocchiale è convocato come da agenda per lunedì 27 aprile alle ore 21, in streaming.

## PARROCCHIA ONLINE



**LA VOCE DI FERRARA GRATIS.** In questo di emergenza, tutti possono leggere il settimanale diocesano online gratuitamente: [www.lavocediferrara.it](http://www.lavocediferrara.it).

**SITO DELLA NOSTRA DIOCESI.** È ormai entrato a pieno regime l'aggiornamento del sito diocesano: <https://arcidiocesiferraracomacchio.org/>

**AVVENIRE.** Per tutta la fase di emergenza nazionale per Covid-19, anche il quotidiano Avvenire è consultabile liberamente in modo integrale nell'edizione digitale: <https://www.avvenire.it/>

**OSSERVATORE ROMANO.** Tutti conosciamo il quotidiano della Santa Sede: può essere sempre consultato gratuitamente nell'edizione digitale: <https://www.vaticannews.va/it/osservatoreromano.html>

### Foglie

Come ricordi antichi  
cadono le foglie,  
il turbinio impietoso del vento  
presto raccoglierà  
portandole verso il cielo,  
non torneranno più.  
Come rami spogli  
noi restiam quaggiù.  
L'inverno finirà,  
tornerà il sole,  
nuove gemme porterà.

*Renato Veronesi*

**SAN VINCENZO per domenica 26 aprile:  
OLIO e POMODORO**